



i sogni di Don Bosco

Per una "Buona Notte"

Due sere dopo, Don Bosco tornava a parlare del sogno così: «Voi vorrete sapere ancora qualche cosa del sogno. Vi spiegherò solamente che cosa voglia dire quaglia e pernice. La pernice è la virtù, la quaglia il vizio. Perché la quaglia fosse così bella in apparenza e poi, vista da vicino, apparisse tutta puzzolente, lo capite: è il vizio impuro.

Tra i giovani alcuni mangiavano la pernice: sono quelli che amano la virtù e la seguono. Altri mangiavano la quaglia golosamente, con avidità, nonostante che fosse tutta fradicia: sono quelli che si danno al vizio. Taluni tenevano in una mano la quaglia, nell'altra la pernice, ma mangiavano la quaglia: sono quelli che apprezzano la bellezza della virtù, ma non si decidono a praticarla.

Altri, tenendo in una mano la pernice e nell'altra la quaglia, mangiavano la pernice, ma davano occhiate cupide e vogliose alla quaglia: sono quelli che seguono la virtù, ma con stento e quasi per forza; di costoro si può dubitare che se non mutano gusto, finiranno per cadere.

Altri infine mangiavano un po' di quaglia e un po' di pernice: sono coloro che alternano vizio e virtù e cadono in inganno sperando di non essere tanto cattivi.

Voi mi direte: chi di noi mangiava la quaglia e chi la pernice? A molti l'ho già detto; gli altri, se vogliono, vengano da me e lo sapranno». **educare**

(cf. Memorie Biografiche, VIII,16)

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano



Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.



i sogni di Don Bosco

I sogni di Don Bosco hanno due caratteristiche inconfondibili: la prima è lo sviluppo logico e ordinato delle immagini; la seconda consiste nella visione di cose occulte e nella previsione di cose future.

La pernice e la quaglia (1865)

L 16 GENNAIO 1865 DON BOSCO RACCONTAVA ai suoi ragazzi un sogno che aveva fatto due giorni prima.

Gli era parso di essere in viaggio con tutti i giovani dell'Oratorio. Giunti in una vigna, si fermarono a fare colazione. I giovani si sparsero qua e là per mangiare frutta; Don Bosco in mezzo a loro tagliava grappoli e li distribuiva a sazietà dicendo:

– A te: prendi e mangia!

Ristorati che furono, si rimisero in viaggio attraversando la vigna; ma il cammino era malagevole perché bisognava ora scendere, ora salire, ora saltare solchi profondi. I più robusti saltavano, i più piccoli tentavano anch'essi il salto, ma rotolavano

Se vuoi saperne di più:



a cura di Pietro Zerbino
pagg. 270
Editrice ELLE DI GI

nel fosso. Don Bosco allora guardò attorno, vide una strada che costeggiava la vigna e con tutti i giovani si diresse da quella parte. Ma la Guida lo fermò:

– *Non vada su quella strada: è impraticabile perché piena di pietre, spine, fango e fosse.*

– *Ma questi piccoli* – obiettò Don Bosco – *non possono camminare attraverso questi solchi.*

– *Oh, è presto fatto* – rispose la Guida –: *i più grandi prendano sulle spalle i più piccoli.*

Giunti là dove finiva la vigna, aprendosi con grande stento un passaggio attraverso una folta siepe di spine, si trovarono in una amenissima valle, piena di alberi e ricca di verdi prati. Qui incontrarono due antichi giovani dell'Oratorio, che salutarono Don Bosco.

– *Guardi* – gli disse uno mostrandogli due uccelli, una pernice e una quaglia.

Don Bosco prese la pernice e mentre la imbeccava, si accorse che aveva il becco diviso in quattro parti. Ne domandò spiegazione a quel giovane che rispose:

– *Ella che ha studiato tanto non capisce? Come si chiama la pernice in latino?*

– *Perdix.*

– *Orbene, mediti le lettere che compongono la parola “perdix”:*

p: vuol dire perseverantia (perseveranza),

e: aeternitas te expectat (l'eternità ti attende),

r: referet unusquisque secundum opera sua,

prout gessit, sive bonum, sive malum (ciascuno renderà conto delle opere che ha fatto, sia del bene che del male),

d: dempto nomine (cancellata ogni fama, scienza, gloria, ricchezza),

i: ibit (andrà),

Ecco che cosa indicano le quattro parti del becco: i quattro novissimi.

– *Ho capito, ma dimmi: e l'“x” dove lo lasci? Che cosa significa?*

– *Come, lei che ha studiato le matematiche non sa che cosa vuol dire “x”?* “X” significa il numero ignoto che deve essere scoperto col calcolo. Ebbene, andrà in un luogo sconosciuto (in locum suum).

Mentre Don Bosco rifletteva su queste spiegazioni, il giovane gli domandò:

– *Vuol vedere anche la quaglia?*

– *Sì, fammela vedere.*

Gli porse allora una magnifica quaglia; tale almeno pareva. Don Bosco la prese in mano, le sollevò le ali e vide che era tutta piagata; a poco a poco apparve brutta, marcia e puzzolente. Allora Don Bosco chiese al giovane il perché di quella trasformazione. Egli rispose:

– *Si ricorda quando gli Ebrei nel deserto mormoravano e Dio mandò le quaglie, e ne mangiarono e avevano ancora quelle carni fra i denti, quando tante migliaia di loro furono puniti dalla mano di Dio? Dunque questa quaglia significa che ne uccide più la gola che la spada, e che l'origine della maggior parte dei peccati deriva dalla gola.*

Intanto nelle siepi, sugli alberi, fra le erbe comparvero pernici e quaglie in gran numero. I giovani presero a dar loro la caccia e così si procurarono la refezione (= pasto ristoratore).

Quando poi si rimisero in viaggio, Don Bosco notò che quanti avevano mangiato pernici erano diventati robusti e continuarono il cammino; quelli invece che avevano mangiato quaglie restarono nella valle, si dispersero e Don Bosco più non li vide.

Il sogno continua con una predizione di morte; quindi Don Bosco concluse:

«Il sogno durò tutta la notte e la mattina mi trovai così stanco e affranto, che realmente mi pareva che avessi viaggiato tutta la notte».

(cf. *Memorie Biografiche*, VIII,12)



IL PARADISO È UNA COSA DELL'ALTRO MONDO! ***Senza di Te, Signore, sono come uno che è seduto sulla sedia a dondolo: muove, ma non va da nessuna parte.***